

Eliano Bitti
MARMIE E GRANITI
 100% MADE IN SARDEGNA
 Cell. 348.2485760
 bittieliano@gmail.com
 Zona P.L.P. Bultet

BASKET» La Dinamo sfida i campioni del Siena: prove di campionato oggi a Cagliari ■ SINI A PAGINA 37

LA NUOVA

EDIZIONE DELLA GALLURA
Nuova Sardegna
 VIA CIRO MENOTTI
 TEL. 0789/24028 - FAX 0789/24734
 VIA CIPRIANO
 TEL. 079/222400 - FAX 079/2674086
 PREDDA NIEDDA, STRADA 30/E 07100 SASSARI ■ TEL. 079/222400 ■ FAX 079/2674086



LA NUOVA
 VENERDI 27 SETTEMBRE 2013
 P. 353 CONV. IN L. 27/02/2001, n. 46
 www.lanuovasardegna.it

Eliano Bitti
MARMIE E GRANITI
 pavimenti e graffiati
 spazzolati e graffiati
 Rivestimenti su misura
 Bordi piscina - Scale
 Top bagno - Mosaici
 3.0.9.27
 9 771392 904007

1.20 ANNO XXI - N° 263
 Spedite in abbonamento postale D.L. 24/02/2003
 n. 353 CONV. IN L. 27/02/2001, n. 46
 www.lanuovasardegna.it

LA NUOVA SARDEGNA VENERDI 27 SETTEMBRE 2013 | 35

Cultura & SPETTACOLI

■ e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

L'etica delle immagini Secondo Mario Dondero

A Palau una lezione del grande fotografo, tra memoria e attualità

di Antonio Mannu

In occasione dell'inaugurazione a Palau della mostra "A proposito di Robert Capa", una prima nazionale inserita nel programma del festival "Isole che parlano", il grande fotografo Mario Dondero ha imbastito, col pubblico presente, un'informazione pubblica, accompagnata dalla proiezione di alcune sue straordinarie immagini. Tema dell'incontro: "Riflessioni sull'etica di un mestiere".

Mentre sullo schermo si materializza la foto, rispettosa e discreta, di una partoriente, Dondero racconta: «L'ho scattata a Parigi negli anni 70, alla Clinique des Lilas, una clinica progressista, all'avanguardia. Mi era stata richiesta dalla rivista "Notre Dame". In un primo momento mi ero rifiutato, spiegando: "Non ci vado per rispetto della puerpera; lei è lì che sta facendo il bambino e arrivo io che faccio la foto. Non mi piace. Ma dai giornali avevano insistito, dicendo che dovevo andare, che era importante. Alla fine sono andato e, nonostante nella mia vita abbia testimoniato anche grandi tragedie e svariate guerre, non mi sono mai emozionato così tanto quanto a vedere nascere un bambino».

A Gorizia con Basaglia. Mario Dondero è così, netto e delicato, disarmante nella sua leggerezza ed inflessibile attenzione all'umanità. «Ci sono fotografie sulle quali vorrei parlare per ore». Mostra un'immagine fatta a Gorizia, durante un'assemblea all'ospedale psichiatrico diretto da Franco Basaglia. «L'assemblea era un incontro collettivo a cui partecipavano tutti, medici, infermieri, pazienti, e la guida veniva assunta anche da loro. Ho incontrato tante persone, ma in particolare ricordo una donna che ave-



Una foto di Mario Dondero scattata in Afghanistan

va avuto una vita tremenda. Era stata segretaria della federazione fascista di un paese vicino a Trieste. Quando in Italia era iniziata la collaborazione al progetto nazista di sterminio degli ebrei, i tedeschi le avevano chiesto aiuto per la loro identificazione. Si era rifiutata, era stata arrestata, mandata in campo di concentramento. Era molto bella ed era stata destinata ad una sorta di bordello frequentato dalle SS. Alla fine della guerra è tornata in Italia dove è stata arrestata, picchiata e rapata, come è accaduto a tante giovani prigionieri, il mio profeta. Qui aprì una parentesi. Da quando sono stato partigiano. Al momento della Liberazione ero a Magenta. Insieme ad altri passavo il tempo a strappare di mano a gente inferocita ragazze che avevano avuto rapporti con tedeschi o fascisti. Per noi era ripugnante, inammissibile,



Brasile, un bambino dorme per strada tra le braccia di una statua

ce che i talebani reclusi erano molto simpatici. Mormorio in sala, lui insiste: «Esistono anche dei talebani simpaticissimi». E aggiunge: «In quel caso erane, per un ragione precisa. Andai alla prigione con Kate Rowlands, un'irlandese meravigliosa che lavora da anni con Emergency. Portavamo materassi e lettere dei familiari. Ora capite bene che se tu arrivi in una prigione e porti le lettere di una fidanzata, di un figlio, anche il più feroce talebano

Una mostra intitolata "A proposito di Robert Capa" propone una riflessione sulla fotografia e i suoi valori

è troppo bella. Polemizzo sempre con Sebastiao Salgado, perché fa foto troppo belle sulle tragedie umane e sul lavoro. Fotografe che ti fanno scordare il contesto. La qualità estetica di quelle immagini induce quasi ad ignorare il soggetto primo della foto, che spesso è la sofferenza. Anche davanti a questa foto non pensi più che quel bambino dorme così perché è stanco morto e non ha un posto per riposare. Chissà, i fotografi che verranno saranno forse più umanisti e avranno più interesse alla condizione delle persone».

Ai di là della foto. Qualcuno tra il pubblico, ironicamente, davanti a tanta sensibilità così umanamente dispiagata dice: «Lui invece ne irraggi di quel bambino». E lui: «No, ma penso che in fin dei conti siamo impotenti, non abbiamo i mezzi per risolvere il crimine della povertà». Non basta la buona volontà di un singolo. Ma quello che voglio dire è che penso sia necessario andare al di là del fatto fotografico, che comunque ha un suo carattere in un certo senso predatorio. Lezioni di etica, umana e fotografica. Vengono alla mente queste parole di Dondero: «Deve sempre rimanere chiaro che per me fotografare non è mai stato l'intere-
 resse principale. Ancora oggi non mi reputo un fotografo tout court. A me le foto interessano come collante delle relazioni umane, o come testimonianza delle situazioni. Non è a me le persone interessino per fotografarle, mi interessano perché esistono».

A proposito di Robert Capa, organizzata dalle associazioni Sardiitudine ed Ogros, è a Palau, al Centro di documentazione del territorio, sino al 30 settembre. Tutti i giorni dalle 16 alle 20, tranne il lunedì. Per informazioni: 339.1459168